ANNICK ETTLIN, *Le double discours de Mallarmé. Une initiation à la fiction*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/13921>

DOI: 10.4000/studifrancesi.13921

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 350

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «ANNICK ETTLIN, *Le double discours de Mallarmé. Une initiation à la fiction*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13921> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13921>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ANNICK ETLIN, *Le double discours de Mallarmé. Une initiation à la fiction*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

ANNICK ETLIN, *Le double discours de Mallarmé. Une initiation à la fiction*, Paris, Les Éditions d'Ithaque, 2017, 352 pp.

- 1 Prendendo come punto di partenza la nota «crise de vers» di Mallarmé e il discorso *La Musique et les Lettres* che il poeta pronuncia a Oxford e a Cambridge nel 1894, Annick Ettlin rivendica in questo denso studio il diritto del critico a una lettura «rétrospective», che cerchi una corrispondenza con un'opera letteraria a partire dall'attualità della riflessione sulla letteratura e sulla poesia.
- 2 La prima acquisizione dell'A. è che il discorso di Mallarmé in Inghilterra è un discorso «double», un discorso anche di difficile decifrazione, ma che pone degli interrogativi fondamentali sul ruolo del poeta e sulla situazione della letteratura del tempo, interrogativi che continueranno a fondare l'opera mallarmeana fino al *Coup de dés*. Recitato come una *pièce* teatrale, *La Musique et les Lettres* denuncia la fondamentale inconsistenza di una certa concezione della letteratura e inizia «le “démontage impie” d'une fiction littéraire à laquelle son siècle tout entier s'était mis à croire». A partire da questo, lo studio della Ettlin si propone di approfondire e ridefinire il senso delle due proposizioni fondamentali su cui ancora poggia la critica mallarmeana: «le double état de la parole» e «la disparition élocutoire du poète».
- 3 Sono quindi particolarmente messe in discussione alcune affermazioni critiche date oggi per acquisite e attribuite a Mallarmé a partire da *Crise de vers*, come la separazione fra la lingua comune e la lingua della poesia e l'impersonalità e autonomia del testo poetico. Sarebbe troppo complesso seguire il discorso critico dell'A. nelle sue successive e serrate dimostrazioni relative alle diverse opere, sempre accompagnate da riferimenti a un'ampia bibliografia critica e alla corrispondenza mallarmeana. Ciò che

appare evidente è la convinzione, sostenuta per tutto il volume, dell'ambiguità del discorso di Mallarmé, che al tempo stesso demistifica e afferma la realtà della letteratura, così come, pur affermando l'autonomia del verso – al quale il poeta deve «céder l'initiative» – sostituisce la presenza del poeta da una parte con l'opera «qui détient l'esprit de son auteur» e dall'altra con l'allargamento a un pubblico più ampio rispetto a un *je* ripiegato su sé stesso. Il «démontage impie» della fiction romantica e parnassiana lascia quindi spazio a qualcosa di nuovo e di diverso: «C'est par le biais d'un retrait préalable que le poète peut orchestrer son rapport au monde et élargir le champ de sa parole, jusqu'à l'adresser au plus grand nombre, à cette "foule" qui reste la destinataire idéale de l'œuvre». Tutto sullo sfondo di un ipotetico legame fra poesia e mistificazione, che iscriverebbe la poesia nello spazio del gioco e particolarmente del gioco della *fiction*, facendo del poeta una sorta di *magicien*. Nonostante la dichiarata «disparition élocutoire», il ritratto del poeta, secondo Annick Ettlin, è dappertutto nell'opera di Mallarmé, anche se «la figure d'auteur qui pérennise la circulation de l'œuvre même au risque de l'éclipser ne s'illustre chez lui que par soustraction, insaisissable et neutre».

- 4 Del *mythe littéraire* che Mallarmé rappresenta e che l'A. percorre fino al *Coup de dés*, rimane alla fine dello studio una certezza: «Il est certain, en définitive, que l'œuvre de Mallarmé ne profère pas d'adieu à la littérature; mais elle témoigne d'un adieu à l'Absolu littéraire dont nous avons précisément besoin aujourd'hui».